

→ **Ieri ha votato** l'aula di Montecitorio. Confermato l'esito della giunta

→ **Molte assenze** nei due schieramenti. Sostegno anche da pezzi del gruppo Misto

Cosentino salvato dall'arresto Anche grazie a Udc, Mpa e Pr

Ieri la Camera ha respinto la richiesta di arresti e di dimissioni per Nicola Cosentino, sospettato di collusione con la Camorra. Dura l'opposizione: «Una giornata nera per il Parlamento».

MARIA ZEGARELLI

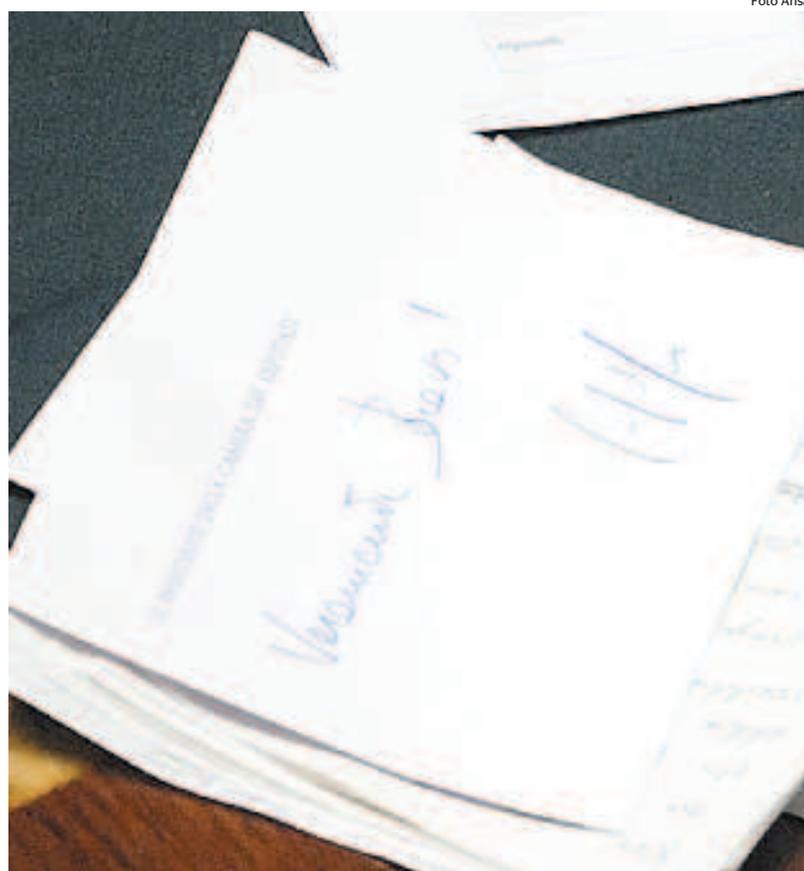
ROMA
mzegarelli@unita.it

E così il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino, sospettato di collusione con la Camorra, è stato definitivamente salvato dalla richiesta di custodia cautelare avanzata dalla procura di Napoli. Dopo il Senato anche la Camera ieri ha detto no alle manette e alle dimissioni. Resta al suo posto, legittimato dalla maggioranza di Pdl, Lega, pezzi di Udc e di gruppo Misto fra cui anche Francesco Rutelli. Baci e abbracci subito dopo il voto dell'Aula. E la prima telefonata a sua moglie: «Devo dirle che dovrà sopportarmi ancora un po'». Se lo aspettava, racconta, questo risultato, «il voto è andato molto più in là della stretta maggioranza che governa il Paese».

ISI E I NO ALL'ARRESTO

Eccoli i numeri che con il voto segreto salvano Cosentino: 360 voti contrari all'arresto, 51 in più della maggioranza presente; 226 quelli favorevoli, 11 in più rispetto alla somma dei presenti di Pd e Idv e molto probabilmente arrivati dall'Udc, da due o tre deputati finiani e da Bruno Tabacci di Alleanza per l'Italia. Nel Pd c'era qualche perplesso, ma il voto alla fine non riservò sorprese. Da dove sono arrivati, invece, i 51 voti in più che conta la maggioranza? Circa 25 sono attribuiti al gruppo misto, 5 ai radicali (assente Marco Beltrandi) e una sostanziosa truppa di deputati Udc che aveva lasciato libertà di coscienza.

Spavaldo il sottosegretario prima del voto delle tre mozioni con richiesta di dimissioni presentate da Pd, Idv e Udc: «Se non mi votano la sfiducia resto al mio posto». Imba-



Il biglietto che Fini ha inviato a Casini: «Sei stato veramente bravo». c'è scritto

razzati i finiani, come Fabio Granata e Angela Napoli, «ormai non c'è più limite». Non c'è più limite ma va tutto come doveva andare. «Fumus persecutionis» contro l'uomo del governo, sostengono Pdl e Lega.

L'OPPOSIZIONE

«Noi non abbiamo mai esibito in quest'aula il cappio o le manette, ma un cittadino qualunque - dice il garantista Alessandro Maran, vicecapogruppo Pd facendo riferimento al noto cappio esibito in aula dalla Lega di qualche tempo fa - accusato di concorso esterno in associazione mafiosa di stampo camorristico, sarebbe in carcere. Per questo, dopo aver letto accuratamente le carte del gip di Napoli, diciamo sì all'autorizzazione ad eseguire la richiesta di arresti». Nessuna persecuzione, dice Maran, ma atti con riscontri oggettivi. Duro an-

che Pieferdinando Casini che lascia libertà di coscienza ai suoi ma aggiunge, «al termine si capirà se la politica si assume la responsabilità di scegliere o pone le premesse per una sua fatale dissoluzione». Torna alla Prima Repubblica: «Pensiamo davvero che

Andrea Orlando

«Si fa quadrato con una logica malata, si scambia omertà con solidarietà».

sia morta per una deriva giustizialista o per il pool di mani pulite?». No, risponde, è «morta molto prima, quando si è chiusa nella difesa cieca e assoluta della classe dirigente». È a questo punto che dalla presidenza parte un biglietto di Fini: «Veramente bravo». Ma la politica non si assu-

I numeri

Rutelli si distingue
Contro anche i radicali

586 i deputati che hanno votato.

309 i deputati Pdl e Lega presenti al voto.

216 i deputati Pd e Idv presenti in Aula

360 i voti contrari alla richiesta di arresto

226 quelli favorevoli

51 i voti in più ottenuti dalla maggioranza. L'Udc ha dato libertà di coscienza, i Radicali hanno votato contro l'arresto, nel "misto" Francesco Rutelli ha detto che avrebbe votato contro, come l'Mpa.

11 i voti in più rispetto alla somma di Pd e Idv, arrivati da parte dell'Udc e qualche finiano.

me le sue responsabilità. Perché vota no anche alle mozioni con la richiesta di dimissioni. Con 303 no respinge quella dell'Idv: votano sì in 222, 41 si astengono e tra questi si contano l'Udc, Granata, Napoli e i Radicali. Quella di Franceschini, (Pd) raccoglie 304 no; 254 sì e 10 astenuti. Quella dell'Udc si assesta sulla stessa cifra, ma con il voto contrario di Calogero Mannino, Udc. È soddisfatto Cicchitto, Pdl: «Lo schieramento giustizialista è minoritario». «Abbiamo vietato alla magistratura di arrestare una persona che sta ancora conducendo un'attività mafiosa», commenta Antonio di Pietro. «Un'ulteriore pagina nera della vita del parlamento italiano», osserva Alessandro Bratti, capogruppo Pd in commissione bicamerale sui rifiuti. E la storia di Cosentino in Campania ha molto a che fare con la monnezza. ♦